

In 5ª pagina la cronaca dell'adienza di ieri al processo degli stupefacenti:

Il marchese De Seta porta in piazza i "panni sporchi", della famiglia Torlonia

Un fronte c'è

La polvere sollevata da De Gasperi e Scelba quando, alla testa della DC e con la copertura dei partiti minori, tentarono l'assalto allo Stato democratico con la legge-truffa, segnalò in tempo il pericolo alla maggioranza della opinione pubblica.

L'amicizia verso le forze dell'estrema destra monarchico-fascista, che ha radici profonde nella mentalità e nelle origini del segretario della DC (fu lui il primo in Italia ad «aprire» verso i fascisti col suo fallito governo del 1951), si è spinta fino all'indegno gesto poliziesco contro la Resistenza e la Costituzione: una provocazione che non è dimenticata, in aggiunta alle molte altre che gli onorevoli Fanfani e Zoli hanno seminato dal giorno in cui si fecero investire, in Parlamento, dal voto fascista.

L'invidenza clericale è andata trascinandosi le vie traverse, spesso inconfessate, in cui si era esercitata per tutti questi anni, e si è fatta esplicita, urlata; si demolisce con cura, in linea di principio e di fatto, la scuola di Stato, si bussa una crociata, dai pulpiti e in sede di governo, contro il matrimonio civile, si tirano a lucido i comitati civici di infamata memoria.

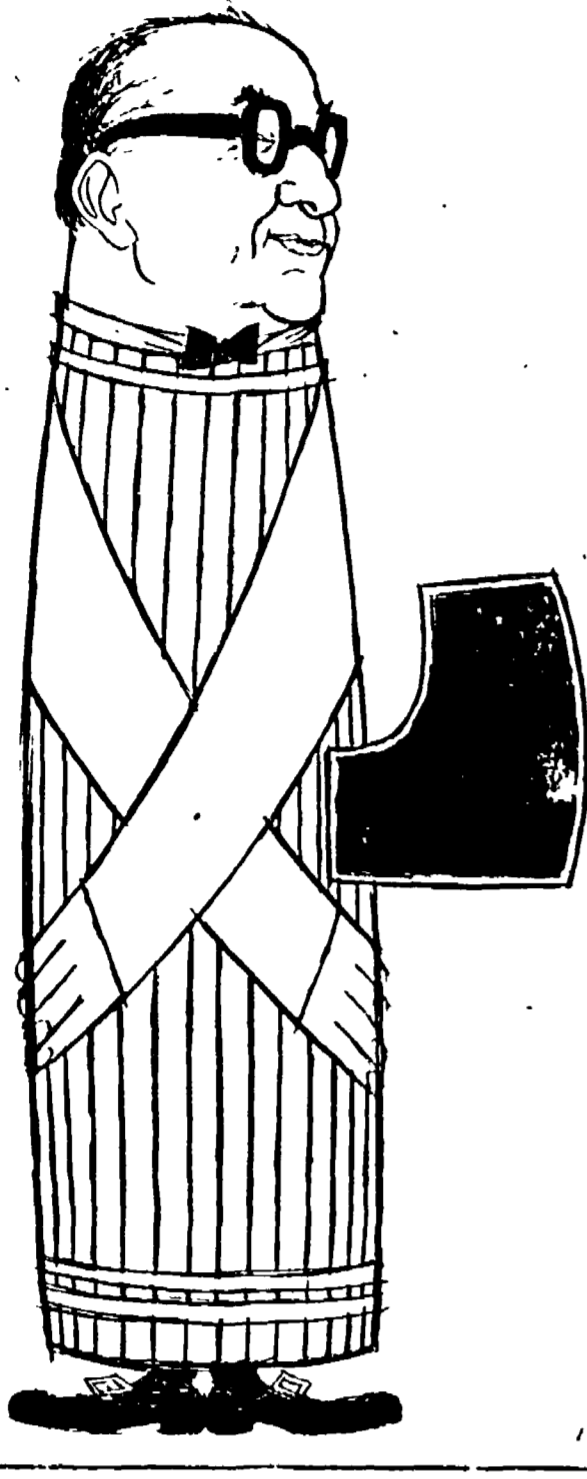
L'assalto alle istituzioni si esaurisce, come nel 1953, nella spregiata aggressività con cui gli on. Zoli e Fanfani vogliono troncare la vita del Senato anzitempo, dopo aver costruito una legge di riforma dell'assemblea che necessariamente assicurerà alla DC una maggioranza assoluta in quel ramo del Parlamento; e chiedendo alle destre, anche in questo caso, l'assenso che ottennero nel 1953 dai partiti minori.

L'affossamento della «giusta causa» permanente, che si tenta alla Camera, anche qui facendo assegnamento sulla destra politica, simboleggia il contenuto di classe di questa politica: il colpo viene portato su una questione di principio, contro milioni di contadini, in forme che spezzano a favore degli agrari il precario equilibrio raggiunto nelle campagne a prezzo di torbide lotte e contenziosi, che trascurano ogni prospettiva di riforma agraria contrattuale e fondiaria.

Apparentemente senza legame l'uno con l'altro, questi atti e orientamenti della DC di Fanfani hanno come evidenza un'unica prospettiva: quel regime clericointegralista, totalitario, che il raggiungimento di una maggioranza assoluta o semi-assoluta nelle prossime elezioni generali politiche permetterebbe di instaurare. Attraverso questa molteplicità di atti e orientamenti, infatti, la DC raccoglie attorno a sé un fronte clericopadronale, che isola e ridicolizza i partiti minori, che abbraccia le destre per conquistare l'elektorato, che dà ai gruppi capitalisti dominanti ogni garanzia di conservazione delle strutture capitalistiche pur nel quadro di uno Stato a direzione integralmente clericale.

Ecco il «fronte» che c'è oggi in Italia, e scosso si dà contraddizioni e contrasti interni profondi, ma non per questo meno reale e minaccioso. Questo fronte ha già assorbito e trasformato in canali elettorali per Fanfani la «sinistra» democristiana e il gronemismo, ed ha una riserva, non un avversario, nei capi socialdemocratici. Purtroppo, da degli avversari deboli in quei gruppi intermedi che come i repubblicani, esorcizzano il «fronte popolare» che non c'è, non quello clericale che li schiaccia.

Il vestito nuovo di Adone Zoli



I creatori degli Sputnik annunciano alla stampa che un razzo verrà lanciato anche verso la Luna

Sette scienziati sovietici rispondono alle domande dei corrispondenti accreditati a Mosca - Come è morta Laika - Non ci sono stati lanci falliti - Dai prossimi satelliti gli animali dovranno essere recuperati - La conferenza stampa è stata filmata

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 15. - Un gruppo di autorevoli scienziati sovietici ha parlato oggi ai giornalisti di Mosca sui primi due lanci di satelliti effettuati nell'Unione Sovietica. E' stata una delle conferenze stampa più memorabili cui abbiamo assistito in questa capitale.

Accanto a loro erano la prof.ssa Masseric, astronoma, il fisico Vernov, specialista dei raggi cosmici, il geofisico Fiodorov, membro corrispondente dell'Accademia, e il dot. Vachinin, specialista della ionosfera.

La sala era affollatissima. Tutti i corrispondenti stranieri di Mosca erano accorsi. Moltissime macchine da presa hanno continuato a funzionare durante tutto l'avvenimento.

Un giornalista ha posto la prima domanda, chiedendo una conferma del destino di Laika, la cagnetta che per prima ha affrontato lo spazio cosmico. Il prof. Pokrovski ha dichiarato che, come già è stato detto sulla stampa, l'animale è morto.

«La norma che ci ha guidato», egli ha aggiunto, «è quella scintillata dal grande fisiologo Pavlov, che scriveva: «Continui il cane, questo fedele amico dell'uomo fin dall'antichità, ad aiutare la scienza; il nostro dovere è di fare in modo che ciò accada senza inutili sofferenze».

Pokrovski ha raccontato che la cagnetta si è spinta senza nessun dolore. Quando i fonti di energia si sono esaurite, anche gli impianti per la ricinazione dell'ossigeno hanno cessato di funzionare.

complesso: per il momento non è stato pienamente risolto. Era quindi inutile installare degli impianti che non davano la garanzia di essere efficaci. La questione, invece, è risolta per i missili a razzo, con soli in quei mezzogiorni di 200 chilometri e 19 oltre i 100. Tutti sono stati poi catapultati e sono tornati sani e salvi con il paracadute: non si è riscontrato in loro nessuna situazione sensibile delle funzioni fisiologiche.

«Abbiamo chiesto al professor Pokrovski se, dopo il primo esperimento con Laika, si possa ritenere possibile la grande avventura dell'uomo nello spazio cosmico. La sua risposta è stata: «Una sua esperienza con un animale non può darci affidamento per l'essere umano. Faremo quindi altre prove, altri lanci con altri animali».

GIUSEPPE BOFFA  
(Continua in 7. pag. 9. col.)



Lo scienziato sovietico Blagovjavov, presente alla conferenza stampa ieri a Mosca

Si riuniscono in varie città gli uomini del CLN per imporre al governo il rispetto della Resistenza

Una protesta della Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI - Uno stralcio degli articoli dei giornali fascisti verrà presentato al procuratore generale della Repubblica - Manifesti nelle città

Si è riunita ieri a Roma la Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI per esaminare la situazione della Resistenza; rileva che la Resistenza non rinuncia a badire il suo diritto di riunirsi in Roma per celebrare e difendere la Costituzione.

Il dito nell'occhio

Confessione. Strano delle notizie brevi del Momento-Sera: «Ricevuto dal Santo Padre ieri mattina alle ore 11 nella sua residenza di Castel Gandolfo. Il Questore di Roma dottor Musca, ha espresso a Sua Santità le difficoltà del suo lavoro».

Il fesso del giorno. «L'ex Primo Ministro Spaak avrebbe inventato un gioco per i bambini intitolato "Europa". E' un divertimento educativo-politico-economico, basato sul clearing, sulle partite di giro, sullo scambio di merci e di materie prime tra le nazioni dell'Europa. I bambini europei potranno così giocare al Mercato Comune in parte in cui ogni partecipante diventa addirittura un paese».

le conquiste della Resistenza e dei suoi beni morali ed etici a isolare nella società la folla fascista che, fino ad oggi, impunita, ha oltraggiato la nazione».

«Continuano a giungere intanto da tutta Italia le notizie dell'ondata di protesta che si è levata contro il grave atteggiamento del governo.

«Noi - ha aggiunto Krusiov - abbiamo già frustrato i piani di guerra contro la Siria. Non credo che si verifichi una situazione di guerra e stata creata all'estero, specialmente da Dulles. Questi ambienti però non hanno successo nei loro preparativi di guerra. Lo stesso si dice per gli equilibri delle forze e contro di essi. Anche Dulles lo sa e teme la sua stessa politica basata sul principio che

queste misure sono assolutamente indifferibili dal momento che la stagione invernale si presenta particolarmente dura per le masse dei braccianti di ogni regione. Intanto altre manifestazioni e scioperi di braccianti sono avvenute ieri. A Trinitapoli, in provincia di Foggia, centinaia di lavoratori della terra hanno formato un corteo per le vie cittadine. Assemblee e comizi sono avvenuti in altri centri del Foggiano. Nel maggior centro olivicolo della provincia di Catanzaro, Sella Marina, Cria, Calabria e Cricchi continua lo sciopero delle raccogliatrici di olive. Tutti i frantoi sono fermi. La lotta si è estesa ieri a Sambiasi e a Nicastro, ove il lavoro è stato sospeso in alcune grandi proprietà terriere.

Intervista di Krusiov a un'agenzia USA sui missili e sui problemi della pace

MOSCA, 15. - In una intervista esclusiva concessa oggi al corrispondente della United Press da Mosca, Henry Shapiro, il primo segretario del PCUS, Nikita Krusiov ha lanciato una sfida agli Stati Uniti per un'amichevole contesa nel campo dei missili balistici intercontinentali.

Krusiov ha affermato che l'Unione Sovietica ha conquistato l'assoluta supremazia mondiale nel campo dei razzi e dei missili, e ha espresso dubbi circa il fatto che gli Stati Uniti posseggano un missile balistico intercontinentale.

Krusiov ha aggiunto che, se la pace non è stata raggiunta, la guerra potrà essere evitata.

«Noi - ha aggiunto Krusiov - abbiamo già frustrato i piani di guerra contro la Siria. Non credo che si verifichi una situazione di guerra e stata creata all'estero, specialmente da Dulles. Questi ambienti però non hanno successo nei loro preparativi di guerra. Lo stesso si dice per gli equilibri delle forze e contro di essi. Anche Dulles lo sa e teme la sua stessa politica basata sul principio che

(Continua in 8. pag. 9. col.)

Il 25 novembre i braccianti sciopereranno in tutta Italia

I braccianti e i salariati agricoli di tutte le province effettueranno un primo sciopero nazionale nella giornata di lunedì 25. La decisione è stata presa dall'Esecutivo della Federbraccianti che ha concluso ieri la sua riunione durata due giorni. L'Esecutivo ha deciso che la durata e le modalità della sciopero nazionale siano fissate dalle organizzazioni provinciali.

Incontri a Mosca fra i delegati del P.C.I. e i dirigenti di altri partiti fratelli

In 8ª pagina la nostra corrispondenza

LA CRISI DEL COLONIALISMO SI RIPERCUOTE SULL'ALLEANZA ATLANTICA

La Francia lascia la Conferenza della NATO per l'invio di armi angloamericane a Tunisi

Gaillard minaccia di «far saltare», la riunione atlantica al massimo livello fissata per il 16 dicembre a Parigi - Il drammatico annuncio al Parlamento - Violenti attacchi della stampa parigina contro gli alleati

«La delegazione francese, rendendosi interprete della emozione suscitata nell'opinione pubblica nazionale dalla brutale e ingiustificata decisione di due governi membri della Nato, ritenendo che lo sviluppo della solidarietà atlantica sia rimasto privo di oggetto, decide di non partecipare oltre ai lavori della conferenza».

Il gesto non ha precedenti nella storia dei rapporti tra membri della alleanza atlantica. Che cosa sta a monte di questo periodo che sta a cavallo tra l'incontro Eisenhower-Macmillan e la conferenza dei capi di governo della Nato fissata per il sedicesimo dicembre a Parigi? «Questo è il momento in cui il franco-scandalo che in queste settimane s'è fatto intorno al rilancio»

«Questo è il fondo della crisi che mette oggi l'uno di fronte all'altro i tre leaders del Patto atlantico. Da essa non si può uscire soltanto di riserva, ma una qualità fittizia intorno alla vecchia parola d'ordine della lotta contro il «pericolo sovietico», come probabilmente si tenterà di fare il sedicesimo dicembre a Parigi. Da questa crisi il Patto atlantico non ne esce. Perché essa non è che il risultato, del resto da lungo tempo previsto, dei grandi fatti che hanno creato nuove dimensioni nel mondo».

Può darsi che l'uscita dei parlamentari francesi da Palazzo Chailhot sia stata un gesto dettato dalla collera, e che domani o tra una settimana essi rientreranno. Ma è certo che quando ciò dovesse avvenire, non vi saranno parole capaci di cancellare ciò che quel gesto ha significato e significa per chiunque abbia un minimo di capacità di cogliere il fondo delle cose.

«Puerili, in questa situazione, è il tentativo dell'on. Pella di «mettere pace» tra i contendenti sperando qualche buona parola perché la Francia trovi la



Borghiba: ha ricevuto le armi angloamericane

La NATO rischia di cadere in polvere

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 15. - Il parlamento francese ha ascoltato questa sera una dichiarazione del presidente del consiglio sul clamoroso affare delle armi angloamericane alla Tunisia che in ventiquattro ore ha messo sottoposta l'alleanza atlantica.

Per Felix Gaillard questa alleanza «rischia di cadere in polvere» perché la solidarietà fra paesi alleati «non è conciliabile con la consegna senza garanzie di un quantitativo di armi a un paese che si vanta apertamente di aiutare la ribellione algerina contro la Francia».

In questa situazione «estremamente grave», che rischia di fare del nord Africa «un nuovo Medio Oriente», il governo francese agirà «con fermezza e sangue freddo». «Se entro il 10 dicembre - ha detto in guida di vertice - l'on. Pella non sarà trovata una soluzione chiara e senza equivoci di questo affare, i termini della conferenza della NATO, le speranze che essa suscita, non mancheranno di essere rimessi in questione. Il parlamento francese dovrebbe ancora essere investito di questo problema e prendere, d'accordo col governo, le soluzioni imposte dall'interesse nazionale».

Nell'atmosfera tesa di Palazzo Borbone ci sembrava di rivivere le ore che seguirono l'intervento americano nell'affare di Suez. Gaillard, come Mollet, parlava di crisi atlantica, di «indiscreto gesto americano», senza andare oltre le sterili formule nazionalistiche, che in questi ultimi tempi hanno fatto il vuoto attorno alla Francia, riducendola a una purista situazione di isolamento, senza nemmeno accennare a un eventuale mutamento della politica francese nel nord Africa.

Eppure «il colpo di scena del 13 novembre» - come lo definiscono i giornali - avrebbe dovuto chiudere la sostanza della politica americana.

Da tre anni, in Francia, si polemizza attorno a il la guerra d'Algeria, e i probabili risultati in questi termini: i partiti al governo, affermando che la «partecipazione» aveva per scopo di impedire all'Unione Sovietica di installarsi nel nord Africa; i comunisti ricordando pazientemente che a lungo andare, la guerra avrebbe aperto le porte dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco all'imperialismo americano. L'esempio della Indocina era il ad insegnamento.

Oggi i fatti confermano la giustezza delle tesi avanzate dal Partito comunista francese. Tuttavia il governo caparbiamente preferisce giocare al pericoloso gioco della «France Seule» piuttosto che arrendersi all'evidenza.

Ma, dibattito interno a parte, il clamoroso affronto politico, diplomatico e militare fatto dagli «alleati» angloamericani alla Francia, non poteva non avere immediate ripercussioni pratiche sul piano «atlantico»: la delegazione francese, che proprio ieri aveva presentato una mozione tendente a rafforzare la collaborazione politica fra i paesi membri della NATO, ha abbandonato stamattina il Palais de Chailhot e la conferenza parlamentare atlantica, per protestare contro la consegna delle armi alla Tunisia.

«I rappresentanti della Francia - ha dichiarato Pierre Schneider, davanti a un uditorio rassegnato al peggio - si rendono interpreti dell'emozione prodotta nell'opinione nazionale della decisione brutale e ingiustificata di due governi membri dell'alleanza, e giustificando che una ricerca della solidarietà atlantica non ha più nessun scopo all'ora attuale decidono di abbandonare questa conferenza».

Non ci voleva altro per precipitare la assemblea atlantica, da quattro giorni in preda ai più violenti contrasti. In un'atmosfera generale: i delegati interrompevano i lavori per chiedere istruzioni telefoniche ai rispettivi governi, mentre inglesi e americani cercavano di minimizzare la crisi, un po' accusando i francesi di passionalità e un po' dichia-